

102
ch'erano in deposito presso il Comitato, ne fossero usciti: perciò ha domandato come potesse fare ad averli: tutti si sono guardati negli occhi, e nessuno gli ha risposto.

„ Non si può imputare, che ad un Commesso, o ad un Secretario questa negativa incredibile fatta al Sig. di Malesherbes, che chiedeva soltanto di leggere gli atti manoscritti contenuti in uno di que' pacchetti. Nè certamente alcun Membro del Comitato avrebbe voluto rendersi reo di una prevaricazione, che il Cancelliere di un Tribunale qualunque non potrebbe commettere senza incorrere nella destituzione pronunziata dalla Legge. Sono del pari convinto, che la Convenzione non sia passata all'ordine del giorno sulla domanda del Sig. di Malesherbes, se non perchè essa non l'ha ben intesa, o non gli è stata chiaramente esposta. Frattanto n'è avvenuto, che la causa di Luigi XVI. è stata trattata senza che il suo Difensore avesse la minima cognizione di que' documenti. E sgraziatamente non sono questi i soli, che sieno stati sottratti; e su questo si sono assicurate tutte le possibili facilità non osservando nell'asporto delle carte del Re alcuna delle formalità prescritte dalla legge per poterne fare un'uso giuridico. Bensì queste formalità si sono impiegate in suo aggravio. Si fa anzi di più; si stampa, e si sparge con profusione in tutto il Regno una raccolta pretesa compiuta di tutte le carte trovate presso il Re, e si compone unicamente di quelle, che si sono giudicate suscettibili di qualche interpretazione sfavorevole, e che si sono ancora avvelenate colle più perfide Note. Gli Autori di questa Raccolta, e di queste Note non figureranno senza dubbio tra i Giudici di Luigi XVI., come nè meno quelli, che in vece di limitarsi a discutere la forma di procederè al suo giudizio, hanno già svelata, e pubblicata colla stampa la loro opinione sul fondo del Processo; perciocchè secondo la legge stabilita generalmente, e costantemente osservata in materia criminale in tutti i paesi civilizzati, i Giudici, che hanno condannato un'accusato prima di udirlo, non possono concorrere a giudicarlo; in ciò uguali ai suoi propri Accusatori. Se fosse possibile, che questa Legge fosse violata nel giudizio del Processo di Luigi XVI., la Nazione tuttaquanta ben presto s'alzerebbe contro i suoi infrattori, e chiamerebbe

sulle loro teste la più sonora vendetta.

„ Pieno di fiducia nella giustizia della C. N., io domando che tutti i Documenti mandati al Ministro della Giustizia per servire alla giustificazione di Luigi XVI. sieno consegnati ai suoi Difensori.

„ Fra gli altri Documenti poi, che hanno dovuto trovarsi nelle carte prese alle Thuillerie, e che senza dubbio sono stati sottratti, poichè non si sono compresi nelle Raccolte stampate, io citerò.

1. „ Una Lettera scritta al Re sulla fine di luglio scorso da tre Deputati del Corpo Legislativo, i quali avevano a quell'epoca una preponderante influenza nell'Assemblea. L'oggetto di quella Lettera era di annunciare al Re la Catastrofe consumatasi ai 10. di Agosto, e di proporgli il richiamo al Ministero di Servan, Claviere, e Roland, come l'unico mezzo di prevenirla. Io non ho letta quella Lettera, perchè non vedeva il Re se non in pubblico dopo il mio ritiro dal Ministero; ma sono stato esattamente informato del suo contenuto da persone, che l'avevano letta. Io dichiaro queste persone, e tre Deputati, che l'hanno sottoscritta, subitochè comincerà a farsi il Processo del Re offensivo, e difensivo per via informativa, come deve farsi ogni Processo Criminale, onde poter essere giudicato. Questa proverà se non altro, che non a Luigi debbano rimproverarsi i flutti di sangue sparso a' 10. di agosto; ma bensì alla fazione, che voleva detronizzarlo, e scannarlo per far rientrare nel Ministero Servan, Claviere, e Roland, i successi de' quali non hanno ancora saziata la loro rabbia. Thierry primo Cameriere del Re fu incaricato di consegnargli quella Lettera; ed egli è stato di poi massacrato, quantunque non fosse di servizio a Palazzo ai 10. di Agosto.

2. „ Un piano segreto contenente 21. Articoli fissati a Mantova dall'Imperador Leopoldo sul fine di Marzo del 1791. L'oggetto di questo piano era il ristabilimento dell'antica autorità del Re. L'Imperadore dovea a quest'effetto entrare in Francia le sue truppe sul principio di luglio, epoca in cui le nostre Armate, e le nostre Frontiere non erano in istato di difesa. Il Re solo poteva impedire, ed impedì l'esecuzione di questo piano. Non gli si dimandava che il suo consenso segreto, ed egli non ebbe bisogno di consultar nessuno per ne-

gar-